ANNO XXII. — Sabato, 3 Luglio 1869 — N. 183

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 [illegible]
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 1[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 1[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 1[illegible]
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

IN Firenze, all' Ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all' Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil. A West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all' Ufficio generale d' Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 2 Luglio

LE PARTECIPAZIONI ILLECITE

Gli Stati Uniti, delle cui istituzioni i giornali puritani d'Italia sono così entusiasti ammiratori, continuano a spiegare all' Europa che così siano le partecipazioni illecite. Noi non rianderemo i fatti di corruzione politica ed il traffico di voti che si fa nel Congresso, la sorveglianza de' corruttori nell' aula stessa delle sedute, perchè deputati e senatori votino secondo gli accordi stabiliti e le pattuite condizioni. Ne abbiamo dati esempi bastevoli, togliendoli da' fogli americani stessi ed ultimamente da una corrispondenza della *Revue Britannique*.

Nel fascicolo di giugno della stessa Rivista, si rincara la dose con la storia della strada ferrata del Pacifico.

Questa grande impresa ebbe eccezionali favori, concessione di terreni di un' estensione straordinaria e sussidi in danaro per circa 50 milioni di dollari, ossia oltre 250 milioni di lire italiane.

Come si è costituita questa Società e quali ne sono le condizioni?

L'esporremo con le parole stesse del corrispondente della *Revue Britannique:*

La strada ferrata detta *Union-Pacific*, e che si vuole far credere sia quasi terminata, suscitò testè un'animatissima discussione nei giornali. Si sa che, stante le grande importanza di quella ferrovia, che deve riunire i due Oceani, il governo federale, non solo aveva concesso un vasto tratto di terreno sulla linea da seguirsi, ma aveva inoltre accordata una sovvenzione proporzionale al numero delle miglia del trecciato. Ebbene, ora pare che il governo sia stato vittima di frodi considerevoli per parte della Compagnia assuntrice di quella strada ferrata.

Uno dei commissari nominati dal governo per fare la ispezione dei lavori che si dicevano terminati, nella sua relazione aveva dichiarato che — per un tratto di 890 miglia all' ovest di Omaha, — tratto ch' era già stato accettato e pagato *come completamente terminato*, realmente trovasi in tale stato che, per completarlo, bisognerebbe spendervi ancora una somma di 6,489,000 dollari.

Un altro commissario ispettore, nominato posteriormente, fece un rapporto più completo e dal quale resultano i seguenti fatti:

Questa strada ferrata appartiene attualmente ad un' associazione composta quasi esclusivamente di membri del Congresso che s' identificano con il *Credito mobiliare*. Quali membri del congresso, gli azionisti votani i fondi; quali azionisti e direttori, li riscuotono; quali impresari dei lavori, ne spendono quanti meno possono; e quali azionisti e portatori di cartelle si dividono gli utili: il loro scopo si è di arricchire, e non già di creare la strada ferrata.

Così si vede che il tracciato della linea fu mal fatto, senza riguardo alle esigenze od alle facilità del terreno, ma sì piuttosto col doppio scopo di allungare la via per aumentare il totale della sovvenzione e diminuire al tempo stesso le spese di costruzione, senza preoccuparsi punto nè poco delle curve e delle pendenze che debbono consumare rapidamente il materiale, e mettere in pericolo la vita dei viaggiatori; infine, questo lavoro, che si pretende sia terminato, è tutto o quasi tutto da rifare. Non v'ha il menomo dubbio che, appena abbiano riscossa l'ultima sovvenzione, quei signori si sbarazzeranno delle azioni.

Il bilancio della Compagnia può essere utilmente meditato:

	Dollari
Cartelle degli Stati Uniti	29,328,000
Cartelle ipotecari	29,328,000
Cambiali da pagare, imprestiti e via discorrendo, al 1° gennaio 1869	13,059,847
Totale del passivo . . . dollari	71,715,847

L'attivo è il seguente:

	Dollari
Valore di stima della strada	39,996,000
Capitale pagato (secondo si dice)	12,242,800
Totale dell'attivo . . . Dollari	52,239,800
Deficit . . . »	18,476,047

È vero che vi sono 14,080,000 acri di terreno, che la Compagnia valuta ad un dollaro e mezzo l'acre, valore che non ha; ma fra trent'anni, quando quei *bonds* scaderanno, le terre saranno vendute da un pezzo ed il danaro sarà già stato speso.

La Compagnia fa attaccare dai giornali il commissario-ispettore, che accusa d'aver voluto estorcerle danaro per non consegnare la propria relazione; ma, sventuratamente per lei, i fatti rivelati dal commissario governativo sono confermati da persone competenti e del tutto disinteressate.

Questa corrispondenza è assai eloquente. Per quanto male si sia detto dell'Italia, almeno si dovrà riconoscere che essa è bambina in tali faccende, in confronto degli Stati Uniti. Da noi si fanno inchieste su asserzioni generiche e per agitare il paese; in America, dove si hanno fatti e prove di partecipazioni illecite, non si pensa neppur di procedere, abbandonandosene il giudizio alla stampa ed agli elettori. Pure gli Stati Uniti sono sempre l'ideale dei nostri democratici e dei dimostranti che gridano: *Viva la Repubblica!*

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, 1° *luglio*. — Abbiamo perfetta bonaccia di notizie e tutto sembra ammorzato davanti alla grande aspettazione dei dibattimenti pubblici, che si avranno sull'inchiesta. C'è anche un altro beneficio in questa calma, che non va trascurato, ed è, che gli organi arrabbiati degli scandali e degli attacchi personali perdono sensibilmente di credito e il loro spaccio è ridotto alle microscopiche proporzioni ordinarie. E ciò durerà sino a tanto che si sarà studiata un'altra macchina da montare, molto più che a ciò vedonsi spinti quei pubblicisti i quali non avendo mai potuto raggranellare attorno a loro un numero rispettabile di lettori, perchè privi di dottrina e di credito, vedono immiserire quotidianamente e dileguare anche quelli che si aspettano sempre delle rivelazioni scandalose contro il terzo e il quarto, e avere così materia da discorrere lungo la giornata.

Quanto profitto ne ricavi il paese, le sue istituzioni e la sua finanza a voi non è uopo dire. La moralità pubblica ne scapita, e il disavanzo che accenna a soffocarci ingigantisce spaventosamente. Non parliamo di tutte le altre leggi di tanta necessità, lasciate a mezzo della discussione, o non proposte o se proposte rimaste senza studio preparatorio. Ciò è assai triste e deplorabilissimo, e segnalandovelo di volo credo di essere il fedele interprete di quella parte della nostra cittadinanza, la quale incomincia a impensierirsi e a domandarsi dove ci si vuol condurre con tanta ignavia nella cosa pubblica e protervia di propositi.

La novità più notevole che posso scrivervi si è che ieri 30 giugno 1869, cadde della neve in copia sul monte Legnone che sta a ridosso di Lecco, piccola città della provincia di Como. Da due giorni anche a Milano la temperatura si è infreddata, e acquazzoni e temporali e vento fanno temere la ripetizione delle inondazioni dello scorso anno. Del resto la campagna non potrebbe essere più promettente di copioso raccolto e rispettivamente all'epoca avanzata della stagione, non si ha a deplorare delle grosse disgrazie di grandini e di siccità.

Siamo quasi alla vigilia delle elezioni del quinto dei consiglieri comunali, che in altri tempi avrebbe già dato occasione a mille discorsi e polemiche, e nessun ne parla. L' inchiesta e il chiaccherio pettegolo dei corrispondenti fiorentini, fornisce il pasto alle immaginazioni; e oggi c'è la tale rivelazione, domani la tal' altra e via via di questo passo sino a tanto che la sazietà di tutti li avrà persuasi del tempo perduto in isciopero e del danno emergente. E allora si persuaderanno che bei risultati producono tutte queste scene palesi ed occulte degne in tutto della rilassatezza ed ignoranza dei bassi tempi.

E cotesta Babele di attacchi, di macchine e di recriminazioni si dice sarà rinfuocata nel nuovo processo di stampa promosso dal signor Crispi e altri contro Ausonio Franchi per l'*Epistolario* del La Farina da esso pubblicato, e che venne rinviato al 17 luglio. Così si andrà di visibilio in visibilio, col pericolo certo che anche quegli stranieri che sinora mostraronsi benigni con noi, modifichino le loro opinioni.

Quantunque tardi, tuttavia non credo di passare sotto silenzio una meritata distinzione che venne accordata ad un nostro concittadino, sotto ogni rispetto onorevolissimo.

La *Gazzetta Ufficiale*, pochi giorni fa, tra le nomine a cavalieri della Corona d'Italia, citò quella del capitano signor Manfredo Camperio. È questi uno di quei veterani che, come dice il Giusti, *senza indugio e senza chiasso*, portarono la propria opera nella gran fabbrica nazionale e dappertutto ove vi furono nemici del paese da combattere accorsero volonterosi tra le prime file. Il Camperio, che ha la fortuna di possedere un avito patrimonio piuttosto largo, quando il paese fu sgombro dagli estranei signori e cessate le guerre, fece lunghi viaggi nelle Indie e nella China e a bordo di una nave olandese compì due volte il giro del mondo. Accresciutesi da questi studii le sue cognizioni geografiche ed economiche, ritornato in patria dedicossi con opera indefessa nel metterle a profitto, cercando, così, per questa via, di continuare ad essere utile al proprio paese.

Il grande fatto del taglio dell'istmo di Suez e gli enormi vantaggi che ne sarebbero derivati all'Italia da quella nuova via per l'estremo Oriente, qualora si fosse attirata a Brindisi la valigia inglese, lo spinse a trattare a fondo la questione, ciò che fece nel giornale *La Perseveranza* col plauso di tutti i più distinti economisti italiani e di parecchi stranieri. E notate che tutto il carico delle sue cognizioni lo portò — cosa rara pei tempi che corrono — senza il minimo aiuto materiale da parte di chicchessia, senza il più piccolo suo interesse e senza prospettive di nessun genere.

Dopo ciò, capirete bene che è inutile l'aggiungere che fra le distinzioni ben meritate e che onorano anche chi le propone, c'è anche questa.

ROMA, 29 *giugno*. — In questi giorni si è mandata in giro la voce dell'arresto dell' assassino dell' onorevole Lobbia, fatto dall' onniveggente polizia pontificia nel territorio di Civitacastellana. Molti con troppa facilità hanno accettato per vera questa nuova che non è altro fuorchè un frutto della immaginazione di taluni che per magnificare le gesta della polizia romana ne fanno una favola.

Si discorre seriamente di un monumento da erigere, non si sa ancor dove, per perpetuare la memoria del Concilio vaticano di là da venire. Questo monumento consisterebbe principalmente in una colonna trionfale portante la statua di Pio IX che indice il Concilio ecumenico alle cinque parti del mondo. Quasi alla sordina alcuni potentati negoziano con la Santa Sede circa al Concilio, come se questo fosse un atto da rivolgere l'ordine delle cose, invece di un catechismo, o di un' opera di politica religiosa da girar per le mani de' soli chierici. So di buon luogo che il governo di Francia sempre per modo di conversazione fa discorrerne il suo ambasciatore col cardinale Antonelli dal quale non cava nulla. Le confidenze in tale proposito si fanno piuttosto col rappresentante della Prussia. Anzi si è quasi imbastito un nuovo concordato fra Roma e la Confederazione del nord della Germania. È un pezzo che io vi dico delle amorevolezze profumate che si fanno questi due potentati. Nondimeno si capisce bene che sono lustre per far dispiacere a qualche altro, e che non avranno alcuna conclusione di momento, non essendo tanto prossimo il giorno in cui Gugliemo avrà duopo di essere incoronato da Pio IX.

Conoscerete già l' allocuzione concistoriale recitata nel concistoro segreto di venerdì. Non essendosi trattato che di eleggere una dozzina di vescovi, la maggior parte de' quali *in partibus infidelium*, tutti sanno che il concistoro fu un pretesto per avere occasione di sciorinare quella diceria specialmente contro l'Italia, officialmente conosciuta a Roma sotto il nome di Regno Subalpino. La privazione del privilegio dei chierici di non concorrere alla leva militare, è così sgradita in Vaticano, che non sa darsene pace.

Se è vera la nuova della morte dell'ultimo vescovo di Polonia avvenuta nel carro che lo portava in esilio, non s'aspetterà il concistoro di agosto, per fare un' altra allocuzione contro l'imperatore delle Russie.

Il pagamento del semestre dei frutti della rendita consolidata pontificia, riduce al verde monsignor ministro delle finanze. Il grande sciupio di danaro ha fatto che non ce ne sia più da sciupare. Pei bisogni presenti si fa ricorso al Banco di S. Spirito e alle casse del Monte di Pietà. Se per disgrazia il Concilio non dovesse aver luogo, fra pochi mesi il governo stamperà qualche milione di cartelle di rendita consolidata. Per mancanza di quattrini i nostri soldati non si possono mandare a respirare la fresche aurette dei campi di Annibale al Monte Laziale.

Ier sera si ebbe consueto spettacolo della illuminazione della cupola di facciata della basilica vaticana. Questa mane la folla dei contadini delle provincie romane ingombravano la basilica stessa per lucrare le indulgenze. Forestieri non ci sono davvero, potendosi dir proprio che siamo soli in famiglia. Anzi moltissimi romani hanno anticipato la villeggiatura, perchè, quantunque non sia più caldo del solito, girano molte febbri terzane.

La medaglia commemorativa che si conia ogni anno per la festa di S. Pietro, porta quest'anno il monumento innalzato al Campo Santo alla memoria de' zuavi morti nel 1867 *pro Petri fide*. Questa medaglia suole coniarsi a spese del ministero de' lavori pubblici per illustrare i suoi annali. Dunque era una celia quella che dicevano i clericali che quel monumento fosse eretto a spese del comitato cattolico di Parigi. E poi dicasi che il governo papale non sia vano: chiama onore ricevuto quello che è comprato o procacciato, non voglio dire con quali arti.

I FRANCESI A ROMA

Togliamo dal *Journal des Débats* il seguente articolo del signor John Lemoinne:

L'imperatore e l'imperatrice visitarono recentemente la cattedrale di Chartres. Un giornale religioso di quella città ha testè pubblicato il discorso indirizzato loro dal vescovo e vi si notano queste parole: « Voi avete promesso, sire, di guarentire la libertà del Concilio; voi avete protetto colui che sempre ha presieduto quelle auguste assemblee, e finchè continuerete a tenere un soldato francese sulla spiaggia vicina a Roma, vivremo tranquilli. »

La risposta dell' imperatore è così riassunta dal giornale religioso:

« L'imperatore ha risposto che egli e l'imperatrice non entravano mai in uno di quei monumenti consacrati dalla religione, sovratutto in un santo tempio come quello di Chartres, senza essere profondamente commossi pensando a Dio; che mai s'inginocchiavano appiè degli altari senza lasciare in disparte le preoccupazioni mondane per dedicarsi al raccoglimento della preghiera. Poi S. M. ringraziò monsignore di avergli ricordati i gravi doveri imposti al capo d'una grande nazione. »

Malgrado queste assicurazioni e l' importanza forse arbitraria che loro viene attribuita, è impossibile di non osservare da qualche tempo un aumento d' inquietudine nella stampa ultramontana. Tutti i giorni essa ci minaccia d' un cataclisma universale se la Francia richiama le sue truppe da Civitavecchia; tutti i giorni fa istanze al governo affinchè ripeta i suoi imprudenti *giammai* e pronunzi nuovi giuramenti. Anche ultimamente abbiam letto il discorso del vescovo di Beauvais.

La parola d' ordine adottata per ora e che dimostrerebbe poca riconoscenza pei servizi resi e i prodigi compiuti dai nuovi fucili, è di presentare il re di Prussia come il protettore del Papato, il custode del prossimo Concilio, il successore di Carlomagno, il candidato al titolo di figlio primogenito della Chiesa.

Se dobbiam prestar fede ai giornali cattolici, il re di Prussia autorizza i suoi sudditi a servir liberamente nell'esercito pontificio, anzi egli permetterebbe lo stabilimento d'un ufficio d'arruolamento nel proprio territorio; egli offre perfino al Papa l'aiuto delle proprie truppe nel caso che fosse abbandonato dalla Francia. Finalmente se Roma non offrisse più sufficiente sicurezza per tenervi il Concilio, il discendente del Gran Federico porrebbe a disposizione del Papa e dei vescovi la Roma del Nord, Colonia, dove starebbero sotto la tutela della Prussia. Il re di Prussia è protestante, è vero, ma Roma accetterebbe la sua protezione, se le venisse meno quella dei principi cattolici; e come ci vien detto, l' inferno abbandonato dal Fariseo, non respinge il soccorso del Samaritano. Or bene, ecco l'Austria entrata nella via rivoluzionaria in cui la Prussia stessa la spinge perfidamente; la Spagna e il Portogallo son perduti; se anche la Francia ritira la propria mano, la Chiesa si getterà nelle braccia della Prussia protestante. Tanto peggio pel Fariseo, e tanto meglio pel Samaritano.

Non è gran tempo che questi stessi cattolici accusavano la Prussia d'aver fomentata la rivoluzione spagnuola; Oggi ridono della povera Isabella, che pure aveva tutto sacrificato sull' altare della Rosa d'oro e vi lasciò il proprio trono. Nulla uguaglia la disinvoltura con cui l'abbandonano. La stessa sorte è riservata a tutti coloro che non soddisferanno le loro esigenze e non si daranno in loro balia colle mani e co' piedi legati.

Quanto a noi, non crediamo il re di Prussia così profondo. La condotta conciliante che tiene verso la Corte di Roma si spiega facilmente. Esiste da lungo tempo fra le due Corti un concordato reso necessario dal miscuglio delle popolazioni protestanti e cattoliche sotto lo stesso regime, e fino ad ora la Corte di Roma non ebbe che rare occasioni di lagnarsene. La politica naturale della Prussia, sovratutto nelle presenti circostanze, è quella di non turbare gli interessi cattolici ch'erano sempre stati rappresentati dall' Austria e che dominano nella Baviera e nella Germania del Sud. Nessuno ha il diritto di biasimare una politica che ha il vantaggio di essere conforme alla giustizia. Ma il capo del protestantesimo continentale, il discendente dell' amico di Voltaire, trasformato in custode del Vaticano e che monta la guardia alla porta del Concilio, sarebbe uno spettacolo a cui saremmo curiosi di assistere. Quanto a Colonia, vi farebbe forse non meno caldo che a Roma, e non francherebbe la spesa di mutar di posto.

Eppure queste sono le strane idee che nascono nei cervelli dei nostri cattolici, di coloro che ogni giorno ci chiamano *italiani* o *prussiani*. Ecco che ora trasformano il re di Prussia in Carlomagno, che riceve dal Papa la corona d'imperatore d'Occidente. Ed ecco pure la famosa indipendenza temporale del Papa, condizione, ci si dice, della sua indipendenza spirituale. Ieri la proteggevano le baionette austriache, oggi non può sostenersi senza i *Chassepots* francesi, e domani avrà bisogno del soccorso dei soldati prussiani.

A Mantova ebbe luogo la commemorazione della istituzione della Società operaia, dove il prefetto cav. Borghetti tenne il seguente discorso che fa onore a chi lo ha detto ed a coloro cui fu detto e che lo applaudirono.

Non è egli vero infatti che se sul desco di un individuo si pone un cibo sostanzioso e del vino generoso, questo solo fatto attesta della buona salute di quegli per cui quel cibo e quel vino fu preparato?

Se il Prefetto di Mantova ha potuto adunque dire agli operai della città parole che sono fatte per gli uomini seri, segno è che uomini seri si radunavano intorno a lui.

Ecco il discorso:

Bravi Operai mantovani,

Io vi ringrazio di avermi invitato ad assistere a questa vostra riunione e di avermi offerto così la gradita occasione di vedervi e salutarvi tutti riuniti. Vi ringrazio in primo luogo per quanto questo invito ha di onorevole per me personalmente che applaudo colla maggior compiacenza al progresso ed alla prosperità di questa istituzione cui mi onoro di appartenere come socio. Vi ringrazio ancora maggiormente e mi congratulo con voi perchè io non posso dissimularmi che invitando me voi avete invitato il Prefetto.

Ora questa Società operaia, la quale oggi, nel giorno in cui esercita con solennità maggiore dell'usato il suo diritto di associazione, chiama a parte della sua festività il rappresentante del governo, di quel governo che ha speciale dovere di tutelare questo, come ogni altro diritto dei liberi cittadini d'Italia, questa Società, dico, afferma col fatto la esistenza del buon senso mantovano e prova che esso non si è affogato nel mare delle figure rettoriche che ha inondato in questi giorni tante città italiane.

Non spaventatevi, chè io non voglio farvi un discorso politico, che anzi vi lodo di aver eliminata la politica dai vostri programmi, ma permettete che io colga la grata occasione che mi si offre per dirvi due sole parole, e permettete che vi proponga un programma politico, del quale io spero sarete per riconoscere la semplicità.

Prima di tutto ricordatevi sempre, che se il Re Vittorio Emanuele non fosse montato a cavallo quando venne il momento opportuno, l' Italia sarebbe ancora da fare e vi sarebbe ancora guarnigione austriaca a Milano.

Questo per il passato.

Quanto al presente ed all'avvenire io vi abbandono i ministri ed anche i prefetti; ve li abbandono tanto più volentieri in quanto che sono convinto che da voi essi saranno giudicati sempre con giustizia ed equità e che voi non pretendete da chi è uomo che quanto è umanamente possibile. Ma questi strumenti secondarii di governo sono per natura loro mutabili e possono mutarsi senza che ne soffra l'organismo dello Stato. Ciò che non può mutarsi e che deve mantenersi fermo ed inconcusso sono i principii fondamentali della nostra esistenza, cioè l'unità e la libertà, ossia la monarchia costituzionale.

Tenete per fermo che fino a che noi ci terremo stretti intorno al trono costituzionale saremo sulla strada di rimediare ai nostri guai e fare la nazione grande, ricca, potente. Se quel vincolo s'avesse ad allentare o sciogliere, quel giorno sarebbe l'ultimo per l'unità d'Italia e coll'unità voi capite bene che andrebbe miseramente perduta la forza e quindi l'indipendenza e la libertà. Abbiate dunque per indubitato che quando vi avviene di gridare *Viva il Re* è precisamente lo stesso come se gridaste: *Viva noi, Viva l'Italia*.

Voi vedete adunque quanto sia semplice il programma che io vi propongo. Libertà piena e intera di opinioni su tutto e su tutti, ma intangibile e rispettata l'arca santa della nazione, incrollabile quel masso granitico, sul quale noi coi plebisciti abbiamo posto il fondamento della nostra esistenza, della nostra grandezza nazionale.

Detto questo mi fermo, perchè vi ho promesso di non farvi un discorso politico e ripeto che saggiamente opererete tenendo estranea la vostra Società alle politiche discussioni.

Non già che voi non abbiate il diritto e il dovere di occuparvi come ogni altro cittadino dell'andamento della cosa pubblica e delle sorti del paese. Voi che coll' industria e col lavoro tanto contribuite alla prosperità della nazione avete maggior diritto di esercitare un'influenza sulla sua politica di quello che abbiano tanti che non fanno mai nulla. Ma ogni cosa a suo tempo e luogo. Ognuno di voi diventerà, se vuole, uomo politico nei circoli, nelle riunioni elettorali, qui non siate che operai associati per aiutarvi reciprocamente a superare le difficoltà delle condizioni vostre ed a migliorarle colla mutualità dei conforti e dei soccorsi.

Mentre però con provvido consiglio voi ricorrete alla potenza della associazione pel vantaggio collettivo, non venga meno in nessuno di voi la attività e la iniziativa individuale. Se le associazioni operaie dovessero portare la conseguenza di diminuire la energia dei singoli individui, esse renderebbero un cattivo servizio alla nazione perchè condannerebbero le sue industrie ad una perpetua mediocrità. Ciò non deve accadere, la Società sia per voi come la famiglia, i membri della quale contribuiscono tutti a mantenerla, ma ognuno si studii di farsi una fortuna a sè colle sue forze e col suo ingegno, e taluno diventi eccellente e rinomato nell' arte sua, ciò che io desidero a voi tutti, e tal'altro diventi milionario, ciò che vi desidero del pari, e con questo finisco facendo un evviva alla prosperità della Associazione operaia mantovana ed al suo presidente.

NOTIZIE ESTERE

La *Patrie* del 1° scrive:

« I commissari belgi, che si erano recati a Brusselle per conferire coi ministri, sono di ritorno a Parigi. Si assicura che i consigli dell'Inghilterra produssero una grande impressione nel governo belga e che è deciso a tenerne conto.

« Si crede che un'altra seduta della commissione avrà luogo in breve.

« Il fatto annunziato che un gran numero di giornali tedeschi che i commissarii francesi aumentino ogni giorno le loro pretensioni è completamente inesatto.

Leggiamo nella stessa *Patrie* del 1°:

« Abbiamo annunciato che le potenze che hanno partecipato a Londra alle conferenze del 1831, in seguito alle quali il regno belga è stato riconosciuto dall'Europa, diedero recentemente a Brusselle i consigli più amichevoli e consigliato un accordo colla Francia.

« Questa notizia è ufficialmente confermata da un dispaccio di Vienna. Soggiungeremo che l'Inghilterra e l'Austria hanno emesso la opinione che le domande formolate da noi non portano nessuna offesa diretta od indiretta all'autonomia belga. Queste indicazioni tolgono ogni importanza al fatto annunziato dai giornali stranieri che una squadra inglese si recherà nell'Escaut. Ecco del resto ciò che ha dato luogo a questa voce:

« Il governo inglese ha ordinato l'armamento d'una squadra composta di due fregate, di due corvette e di due avvisi a vapore, incaricata, sotto il comando del contrammiraglio Hornby, di fare il giro del mondo per visitare i varii stabilimenti coloniali che possiede l'Inghilterra.

« I bastimenti che compongono questa squadra dovevano formarsi in due divisioni e, prima di partire per la loro destinazione lontana, visitare parecchi porti del litorale europeo.

« La prima divisione, composta delle fregate a vapore *Liverpool*, *Endymion* e della corvetta a vapore *Scylla*, doveva fra gli altri punti visitare l'imboccatura dell'Escaut.

« Ci si assicura che il progetto è stato abbandonato e che la squadra dell'ammiraglio Hornby parti da Plymout direttamente pel Brasile. »

L'*Indépendance belge* del 29 scrive sulla questione franco-belga:

« Se siamo ben informati, fra pochi giorni sarà possibile far conoscere il risultato dei negoziati. Si assicura ch'esso sarà soddisfacente pei due paesi.

« Il sig. Vander Sweep è ripartito questa mattina per Parigi col sig. Belpaire. Questi signori sperano che sarà il loro ultimo viaggio e che non ritorneranno più a Brusselle che per riprendere le loro solite funzioni. Non possiamo però fare a meno di constatare che non è la prima volta ch'essi esprimono questa speranza. »

L'Agenzia Havas ha da Londra, 30 giugno:

« *Camera dei lordi.* — Nella discussione in Comitato dei paragrafi del *bill* sulla Chiesa d'Irlanda, lord Grey chiede che si prenda immediatamente in considerazione il preambolo affinchè i beni della Chiesa siano ripartiti fra tutte le chiese invece d'essere applicati ad opere di carità.

« Il vescovo d'Oxford e l'arcivescovo di Cantorbéry sostengono un emendamento contro la secolarizzazione di questi beni.

« Lord Grey ritira la sua proposta: la questione deve essere discussa più tardi.

« Il paragrafo 1° è adottato.

« L'arcivescovo di Cantorbéry propone un emendamento al paragrafo 2°, col quale domanda che la Chiesa stabilita non cessi d'esistere che nel 1872.

« Malgrado l'opposizione di lord Granville, quest'emendamento è adottato con 130 voti contro 74.

« Il paragrafo 3° è adottato con un emendamento tendente e stabilire che i commissari appartengano alla Chiesa d'Inghilterra od a quella d'Irlanda.

« Sono pure adottati gli articoli dal 4 al 10° inclusivamente. »

L'*Avenir national* del 1° ha da Londra, 30:

« Il telegramma pubblicato dall'Agenzia Havas che pretende che l'Inghilterra abbia appoggiato a Brusselle le pretensioni francesi, è affatto inesatto. »

« *Berlino*, 30. — Il governo francese ha dato al ministro prussiano spiegazioni sull'affare degli ufficiali prussiani espulsi dal campo di Châlons. »

I giornali francesi riferiscono con compiacenza il seguente fatto:

« L'ambasciatore prussiano aveva intentato cinque processi al dottore Singl già redattore del *Volksbaten*, per cinque oltraggi al re di Prussia, al signor di Bismark e al governo prussiano.

« Ma il tribunale bavarese ha assolto il Singl in tutti e cinque i processi. »

Leggiamo nella *Patrie*:

« Varii giornali hanno parlato della prossima partenza da Djemil pascià per Costantinopoli, dove l'ambasciatore della Porta a Parigi sarebbe chiamato per entrare nei consigli del sultano.

« Questa notizia è inesatta. La diplomazia e la società parigina conserveranno Djemil pascià. Fra qualche giorno Djemil si recherà alle acque dei Pirenei. »

Scrivono da Bukarest 23 giugno alla *Corr. gén. autr.* del 29:

« Il *deficit* del bilancio oltrepassa i 15 milioni di franchi; è stato dimostrato chiaramente dalla commissione d'inchiesta che raggiunge la somma di 26 milioni. Non si sa come il prestito di 15 milioni votati dalla Camera, potrà bastare a coprire questo debito. Si rinunciò del resto all'idea di contrarre questo prestito all'estero e le offerte del sig. Sina di Vienna non furono accettate. »

Un telegramma da Costantinopoli 27 giugno al *Wanderer* reca:

« La Porta ha indirizzato a tutt'i rappresentanti della Turchia all'estero una nota molto energica, nella quale essa dichiara che il vicerè d'Egitto non ha il diritto di iniziare colle estere trattative per la neutralizzazione del canale di Suez, di far loro inviti e di trattare coll'estero per la conclusione di trattati di commercio.

« Al contrario la Porta ha il diritto in forza d'un firmano trasmesso a Mehemet-Ali di destituire il vicerè se ledesse i diritti del sultano. »

L'*Imparcial* di Madrid del 29 pubblica il seguente telegramma ufficiale dall'Avana, 28 giugno:

« La tranquillità continua. Le guarnigioni dei forti Moro e Cubana furono rimpiazzate, in seguito alla domanda dei volontarii, da marinai delle fregate *Gerona* e *Victoria*. »

Notizie dall'Avana giunte per via di Nuova York, 29, recano che il generale Caballero da Rodas pubblicò un proclama dicendo che la sua politica si riassume in tre parole: *Spagna, Giustizia, Moralità*.

Il generale ringrazia i volontarii dei loro leali servigi; egli indirizza pure ringraziamenti all'esercito ed alla flotta.

La stampa avanese approva generalmente questo proclama.

La *Voz de Cuba* spera che il generale Caballero de Rodas agirà come a Malaga ed a Cadice.

Gl'insorti hanno ottenuto il vantaggio in varie scaramuccie, ma la situazione militare non è cambiata.

Si segnalano molti casi di malattia nei due eserciti.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE).

PARIGI, 30 *giugno*. — Il movimento legislativo incomincia. In questo momento ferve un gran lavoro per riunire le tre gradazioni della destra, dell'estrema sinistra e del centro sinistro su tutte le quistioni sulle quali è possibile un accordo, e potere, all'uopo, se non si riesce a strascinare la maggioranza, formare una minoranza di 80 o 100 voti, che sia tale da dar pensiero al governo.

Questo accordo è tanto più possibile inquantochè gli irreconciliabili sono divenuti assai concilianti, se non sulla sostanza delle idee, almeno nel loro modo di procedere. I signori Pancel e Gambetta si mostrano dispostissimi a mettersi d'accordo col terzo partito ed anche colla maggioranza sui principii che furono base di quasi tutte le professioni di fede; la libertà, la pace, l'economia, ecc. Un solo membro della sinistra è tenuto lontano dai suoi colleghi, meno a cagione della violenza delle sue opinioni che a cagione dei suoi precedenti. Questi è il signor Raspail.

Oggi stesso, contemperaneamente ad una adunanza della sinistra, avrà luogo una riunione del terzo partito. Vi saranno discusse le basi della domanda di cui vi parlai ieri. Il signor Ollivier deve far parte di questa riunione. Si dice che siano state raccolte almeno 70 firme per quella domanda. È probabile che l'estrema sinistra non sarà invitata a firmarla (perchè offenderebbe la maggioranza), ma si dice che si potrà contare sul suo appoggio nel momento del voto.

Si crede generalmente che il governo rimarrà in questa posizione d'aspettativa durante la sessione, ma che poi prenderà una grande risoluzione, ed allora chiederà un plebiscito per riformare la Costituzione in senso liberale, locchè avrebbe luogo nel mese di novembre, oppure farà la guerra. Le frequenti malattie del sovrano, le disposizioni unanimi della Camera, i bisogni del paese e dell'industria fanno credere che s'eviterà quest'ultimo partito. E forse non si farà nè una cosa nè l'altra.

Durante la sessione si penserebbe pure a dare un successore al signor Rouher, il quale pare persuaso egli stesso della prossima fine del suo potere. Il sig. Thiers lo chiama: *una selvaggina ferita in un'ala.* Tuttavia nulla ardisco asserire di positivo su questo proposito.

In ogni caso è probabile che il signor Di Persigny sia chiamato a succedergli. Egli ha inviato una nuova memoria all'imperatore, che l'aveva stamane fra le mani, quando entrò da lui il ministro che nella medesima era più maltrattato.

Le condizioni dell'industria e del lavoro continuano ad essere difficili. Gli scioperi si propagano.

La *Liberté* ha pubblicata una corrispondenza da Brusselle, la quale annunziava che la flotta inglese doveva incrociare dinnanzi ad Anversa e che il Belgio stava per rompere le trattative colla Francia. Non vi è una parola di vero in tutto ciò. La flotta inglese va direttamente al Brasile.

Si dice che il signor Di Werther venne proposto dalla corte di Prussia alla Francia per surrogare il signor Di Goltz morto recentemente.

L'apertura del Concilio rimane definitivamente fissata per l'8 dicembre. I vescovi di paesi lontani, quelli cioè di Siam e d'Haiti sono giunti di già, uno a Parigi e l'altro a Roma.

Il signor Paolo di Cassagnac ha inviata una sfida al signor Rochefort, dicendosi diffamato da uno degli ultimi numeri della *Lanterna*. Rochefort (il quale d'altronde si è già battuto col signor Paolo di Cassagnac) rispose che gli avrebbe data soddisfazione quando lo stesso Cassagnac si fosse battuto prima col signor Leullier, luogotenente di vascello che fu da lui schiaffeggiato nell'ufficio del *Pays* senza aver potuto ottenere una riparazione.

Il signor di Montalembert è gravemente infermo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 27 maggio con il quale è prorogata al 1° luglio 1869 l'esecuzione del decreto reale 11 aprile p. p., relativo alla soppressione del Comune di Isola di Fano, e sua aggregazione con quello di Fossombrone.

2. Un R. decreto del 24 giugno con il quale è nominata una Commissione al oggetto di riferire sulle risorse degli stabilimenti nazionali sia governativi che privati in ordine alla produzione del materiale occorrente all'esercito ed alla marina, ed ai mezzi da adottarsi affinchè l'industria nazionale possa prendere il divisato sviluppo per provvedere alla confezione e rifornimento del materiale medesimo in correlazione eziandio coll'impiego di ferri fatto dalle grandi industrie del paese.

La Commissione è composta come segue:

Presidente: Sella Quintino, deputato al Parlamento.

Membri: Bixio Nino, luogotenente generale; D'Aste Ricci marchese Alessandro, contro ammiraglio in ritiro; D'Armiпjon Vittorio, capitano di vascello; Tilling Gustavo, id. di fregata; Brin Benedetto, direttore delle costruzioni navali; Rosset Giuseppe Maria, colonnello d'artiglieria; Bozzani Francesco, luogotenente colonnello d'artiglieria; Bianchi Giuseppe, id. id.; Zanolini Cesare, capitano id.; Biglia Felice, ispettore dell'esercizio delle ferrovie del regno; Rua Germano, ingegnere capo delle ferrovie meridionali; Giordano Felice, ispettore nel corpo reale delle miniere; Axerio Giulio, ingegnere id. id.

Segretario: Fabbri Antonio, ingegnere id. id.

3. Nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia.

4. Le seguenti disposizioni fatte da S. M. il Re in udienza del 4 giugno decorso, sopra proposta del ministro dell'interno:

Cler comm. avv. Emilio, prefetto della provincia di Catania, posto a disposizione del ministero;

Reggio marchese cav. Benedetto, id. id. Livorno, nominato prefetto della provincia di Catania;

De Magny cav. avv. Francesco, id. di Salerno, id. di Livorno;

Caffaro cav. Gaetano, id. di Aquila, id. di Bergamo;

Bosi comm. Carlo, prefetto a disposizione del ministero, id. di Aquila.

5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri sera (1° luglio) ebbe luogo la solenne inaugurazione del nuovo teatro Principe Umberto. Mancano ancora molte cose a questo teatro affinchè si possa dir compiuto, ma non mancava certamente il concorso del pubblico, il quale rimase soddisfatto dell'edifizio, che quando sarà terminato e coperto aggiungerà decoro alla nostra città e farà onore al suo proprietario, signor Morini. Notiamo ch'era presente S. M. il Re. Quanto alla descrizione particolareggiata del teatro ed al giudizio sullo spettacolo, rinviamo i nostri lettori all'appendice di lunedì. Fin d'ora però ci crediamo lecito di manifestare al signor Morini un onesto desiderio, cioè che faccia accendere i lumi un po' più di buon'ora, giacchè ieri sera una parte dello spettacolo ebbe luogo fra le tenebre. Pareva che recitasse qualche onorev.....; via, acqua in bocca e non facciamo allusioni. Per ora, i nostri *complimenti* al signor Morini — il resto fra breve.

S. M. il Re ha di *motu proprio* nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor Morini, proprietario del teatro Principe Umberto.

Ieri (1) circa le 4 1/2 pom., mentre due muratori lavoravano ad uno stabile in costruzione in Borgo la Croce, rovinò il ponte sul quale si trovavano, onde, caduti al suolo, uno si ruppe la gamba sinistra e l'altro ebbe gravi contusioni sul volto.

Fu arrestato un dilettante di belle arti che rubò un quadro che stava appeso, non già in Galleria, ma sulla porta della trattoria Brunellesco in via del Proconsolo.

Stamane (2) d'ordine dell'autorità giudiziaria fu sequestrato il giornale *L'Asino* per offesa alla legge.

Per questa sera, sabato, si rappresenta all'Arena Nazionale il già annunziato dramma tragico in versi, *Girolamo Olgiato*, di Emilio Poggi, di Firenze, e si crede che questo lavoro verrà presentato al concorso governativo. Speriamo ch'esso sia tale da meritare un esito fortunato, quale d'altronde noi auguriamo all'autore ed agli artisti.

Domenica, 11 luglio, a ore 12 meridiane, avrà luogo un'accademia di scherma, diretta dal maestro Raffaello Sampieri, coadiuvato da distinti professori e dilettanti di questa città, nella gran sala della Società di ginnastica, situata in via Palazzolo, gentilmente concessa.

Bollettino meteorologico del dì 2 luglio ad un'ora pomeridiana.

Il tempo è stato variabile nella Penisola

Il barometro si è alzato di 2 mm. Il vento è variabile; il mare è calmo.

Nel resto d'Europa il barometro è stazionario.

Tempo migliore.

Nella giornata del 1° luglio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 26,0 e la minima di + 16,0.

Pioggia nelle 24 ore mm. 39,7.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 30 *giugno*.

Saller Emilia, d'anni 52 — Salvadori Lorenzo, id. 77 — Sarti Teresa, id. 47 — Berni Elena, id. 39 — Michelassi Teresa, id. 26 — Ciardi Gino, id. 18 — Poli Giuseppe, id. 30 — Luccoli Angiolo, id. 24 — Ranfagni Regina, id. 45 — Borrani Francesco id. 37 — Mazzoni Anna, id. 85 — Buricolti Margherita, id. 64.

Più 8 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 14, cioè 8 maschi, 5 femmine e 1 natomorto.

CAMERA DEI DEPUTATI

Commissione d'inchiesta parlamentare

SUI FATTI DELLA REGÌA COINTERESSATA

Tornata del 2 luglio.

La seduta è aperta alle 9 1/4.

Le tribune, ad eccezione di quella pubblica, sono vuote.

È introdotto il signor Cornecchia, procuratore del Re.

PRES. gli chiede se ha mai parlato col Brenna in ordine alla sua partecipazione alla Regìa.

TEST. Dopo il processo di Milano lo incontrai e lo complimentai per l'esito favorevole avuto in quel processo. Allora il Brenna mi disse che aveva per qualche tempo avuto parte nella speculazione tentata dal suo cognato Fambri, ma che dopo si sciolse da quell'affare.

PRES. Disse l'epoca nella quale si sciolse?

TEST. Nossignore.

BRENNA. Ieri dissi che mi sarei presentato spontaneamente alla Commissione d'inchiesta anche quando non fossi stato citato. Chiegga al teste se io glielo detto.

TEST. L'on. Brenna mi disse che non aveva nessuna ragione per nascondere la sua compartecipazione e che non aveva nessun motivo per vergognarsi di questo affare.

Il sig. Cornecchia è licenziato.

(Facciamo qui l'avvertenza che la Commissione essendo stata sorda alle domande fattele dalla stampa, anche oggi siamo nella spiacevole necessità di non potere afferrare che in piccolissima parte le deposizioni dei testimoni).

È introdotto il teste Aurelio Gotti, direttore delle Gallerie di Firenze.

PRES. Le ha parlato il Brenna della sua partecipazione?

TEST. Sissignore.

PRES. Quando?

TEST. Dopo il processo di Milano.

Qui il teste ripete le cose già dette dal Cornecchia.

PRES. In quale epoca si sciolse dall'affare Fambri?

TEST. Non rammento.

BRENNA. Il teste si rammenta che io gli dissi che mi scioglieva da quell'affare perchè volevo essere più libero nella mia polemica sulla Regìa.

TEST. Sì, me lo disse, perchè voleva trovarsi più libero come giornalista.

FERRACCIÙ (della Commissione) rivolge al teste una interrogazione che non udiamo, come non udiamo la susseguente risposta.

Il teste è licenziato. È introdotto il sig. P. Ferrigni, avvocato, redattore della *Nazione*.

PRES. Le parlò mai il Brenna di avere partecipato ad un affare sulla Regìa?

TEST. Molte volte.

PRES. Quando?

TEST. Non rammento la data precisa, ma deve essere o alla fine di marzo o al principio di aprile. Il Brenna mi disse che non aveva mai partecipato direttamente all'affare, ma di avere preso parte ad un affare fatto dal suo cognato.

Mi disse poi un'altra volta che se ne era disfatto perchè voleva essere più libero nella sua condotta giornalistica e perchè non voleva partecipare a guadagni senza correre il rischio delle perdite. Era presente il signor Iacopo Cavallucci.

PRES. Cosa pensò allorchè seppe che il Brenna non disse a Milano il fatto di essere stato in società col Fambri?

TEST. Io pensai che egli non aveva nulla da dire, essendo questo un affare di famiglia.

PRES. Come avvenne che il Brenna le parlasse di queste cose?

TEST. Siamo amici, ed egli me le diceva per spiegarmi che le voci che correvano erano assurde.

PRES. Le disse che alla Commissione avrebbe detto tutto?

TEST. Sissignore.

Il teste è licenziato.

BRENNA. Io non ho citato che tre testimoni in mio favore. Se la Commissione lo volesse, potrei citarne degli altri. Domando inoltre che sulla circostanza dell'avere taciuto nel processo di Milano, io possa dare altre spiegazioni.

PRES. La Commissione confida nella temperanza stessa di coloro i quali hanno interesse ad addurre testimoni. La Commissione non è giudice della misura dei testimoni da proporsi.

BRENNA. Credo che se alle parti si lasciasse la libertà sconfinata di citare testimoni...

PRES. Faccia Ella come crede.

BRENNA. Allora domando che sia citato il signor Jacopo Cavallucci.

È introdotto il signor Cuciniello, direttore della sede di Firenze del Banco di Napoli.

PRES. Ricorda Ella se il signor Fambri l'abbia mai consultato intorno alla operazione sulla Regìa?

TEST. Sissignore, verso la metà dell'agosto 1868.

PRES. Cosa le disse l'on. Fambri?

TEST. ... mi parlò del modo migliore d'impiegare capitali, e che io lo consigliai d'impiegarne una parte in obbligazioni della Regìa. Il Fambri mi domandò se il Banco di Napoli vi prendeva parte, ed io dissi che per il momento nulla ancora era deciso.

PRES. Si ricorda l'epoca precisa nella quale discorse col Fambri?

TEST. Ho molto pensato per poter precisare il giorno, ma veramente non lo posso ricordare. Quello che so certo è che fu dopo la votazione della Regìa.

È certo che prima del voto io non gli avrei dato consiglio di partecipare finchè la Regìa non fosse votata; io aveva qualche idea che il Banco di Napoli potesse prendervi parte. Allora non parlai nè in bene nè in male della Regìa.

Dopo il voto però dissi a tutti la mia opinione e la dissi anche all'on. Fambri.

PRES. Perchè il Banco di Napoli non prese parte alla operazione?

TEST. Il Banco di Napoli rifugge dal prendere valori prima che essi non sieno decisamente bene accetti sul mercato. Esso non vuole correre soverchi rischi. Sta nella natura dell'istituto di non prendere parte ad operazioni che possono essere compromesse dalle oscillazioni della Borsa.

Il teste è licenziato.

È introdotto il deputato Correnti consigliere di Stato.

PRES. Rammenta Ella di avere tenuto dei discorsi coi signori Weill Scott?

CORRENTI. Sì.

PRES. Si è parlato di partecipazioni di qualche deputato nell'affare della Regìa?

TEST. In che senso?

PRES. Nel senso di partecipazione illecita.

TEST. Sì; sono amico dei Weill Schott. Avevo sentito parlare di partecipazione illecita e chiesi loro informazioni in proposito, tanto più in quanto anche il partito al quale appartengo non andava immune dalle accuse. Parlandone in proposito con Cimone Weill Schott, egli mi disse che quelle voci correvano in Borsa ed altrove. Egli mi parlò anche di una persona insolvibile che aveva avuto una partecipazione di un milione, ma non ricordo se egli pronunziasse il nome di quella persona o se lo intesi più tardi. Mi ricordo però che egli diceva che quella persona doveva agire per conto di un altro, e ciò perchè non si trovava ragione che questa persona potesse fare l'operazione per proprio conto. Egli citò il deputato Civinini.

Poi quelle voci si allargarono ed io non me ne curai più.

PRES. Si ricorda di avere fatta l'ipotesi di una inchiesta.

TEST. Sì, e confessai al Weill-Schott che dinanzi una Commissione d'inchiesta egli era in debito di dire tutto, anche semplici deduzioni ed induzioni, se non aveva altro. Per lo meno doveva dire alla Commissione ciò che aveva detto a me.

PRES. E che le disse Weill-Schott riguardo al Crispi?

TEST. Mi dichiarò che nulla aveva detto al Crispi, nemmeno ciò che aveva detto a me.

FERRACCIÙ. Disse la casa Weill-Schott perchè non entrava nell'operazione?

TEST. Perchè non voleva entrare in speculazioni alle quali prendevano parte deputati.

È licenziato.

È introdotto il deputato Oliva, direttore della *Riforma*.

PRES. Il signor Weill-Schott veniva negli uffici della *Riforma*?

TEST. Sì, ci fu un'epoca in cui ci veniva.

PRES. Parlarono dell'operazione della Regìa?

TEST. La *Riforma* trattò l'affare sotto molti aspetti, e per avere informazioni tecniche si rivolse al signor Weill-Schott il quale diede anche degli articoli. Egli riteneva dannosissimo per lo Stato quel contratto e lo paragonava ad un'emissione di rendita a tasso enorme.

PRES. Parlarono di partecipazione di deputati?

TEST. Weill-Schott parlò delle voci che correvano e raccontò anche un fatto.

PRES. Dica il fatto.

TEST. Weill Schott parlò d'una partecipazione ed espresse la convinzione che ci fosse implicato sotto un prestanome il deputato Civinini.

PRES. Era notizia certa questa? Che impressione ne ebbe lei?

TEST. La mia impressione fu che il Weill Schott fosse convinto che il Tringali fosse il prestanome del Civinini.

PRES. Chi era presente al colloquio?

TEST. La prima volta era presente il dott. Faccioli. Non ricordo se ci fossero altri che io ed il Crispi.

PRES. Noto che vi è qualche contraddizione fra la sua deposizione d'oggi e quella scritta.

ZANARDELLI (segretario) dà lettura della deposizione scritta.

OLIVA. Confermo ciò che dissi allora. Parlai con altre persone, e fra altre al deputato La Porta, delle voci che correvano e della mia convinzione. Io dichiarai ai miei amici la mia convinzione che dopo il primo discorso del Civinini non si potevano assopire le voci e che il Civinini aveva l'obbligo di provocare un'inchiesta. Ciò dissi anche al Brenna.

PRES. Ella scrisse una lettera al presidente del tribunale di Milano, nella quale diceva di non saper nulla.

TEST. Io scrissi che personalmente non sapeva nulla a carico del signor Civinini.

Io era citato senza essere prevenuto. Capii però più tardi che la mia testimonianza aveva un valore logico, dopo che erano stati citati Weill Schott e Crispi. La mia testimonianza era logicamente necessaria dopo quella degli altri due.

PRES. Il Crispi disse mai nulla?

TEST. Crispi tenne con me lo stesso linguaggio che tenne a Milano e qui alla Camera.

CASARETTO (della Commissione). Che disse ella del vincolo del segreto da cui era legato il Crispi?

OLIVA. Dissi che quel vincolo si sarebbe tolto a Milano allorchè il Crispi sarebbe citato. Era mia idea che lo svincolo ci dovesse essere.

CASARETTO chiede se una certa frase della *Riforma* era della redazione del giornale, oppure del Weill Schott.

TEST. Del Weill-Schott.

PRES. Il Weill-Schott si pentì mai di quella frase?

TEST. Credo di no, tanto più inquantochè avrebbe potuto togliere la frase dalle bozze.

(Il testimonio presenta il manoscritto dell'articolo di Weill-Schott, nel quale è detto che i partecipanti avevano venduto la loro partecipazione coll'utile dell'otto per cento.)

a Milano il Weill-Schott invitare due volte il Crispi a parlare.

OLIVA. Non ricordo.

PRES. Non sa?

TEST. Non ricordo.

Il teste è licenziato.

CIVININI non capisce come neppure una delle due domande di Weill-Schott non sia stata raccolta dal verbale a Milano. Forse sarà perchè ci fu in quel momento una specie d'interruzione.

PRES. Si verificheranno i verbali.

È introdotto il dott. Emilio Faccioli, collaboratore della *Riforma*.

PRES. Si è mai trovato con Weill-Schott all'ufficio della *Riforma*?

TEST. Si, molte volte.

PRES. Ed il Weill-Schott somministrava articoli?

TEST. In occasione della discussione della Regia dei tabacchi.

PRES. Ha il Weill-Schott raccontato fatti circa la partecipazione di alcuni deputati?

TEST. Sì, egli parlò d'irregolarità avvenute in quel contratto, e disse che *la* sua Casa aveva acquistato da Tringali per un milione, e che Tringali agiva per Civinini.

PRES. Con chi parlava?

TEST. Parlava con Oliva.

PRES. E ne parlava come sospetto o come convinzione?

TEST. Dapprincipio io non faceva grande attenzione perchè scrivevo un articolo, ma poi vi prestai attenzione. Weill-Schott mi pareva che ne parlasse come di un affare fatto.

PRES. Che cosa ha detto in seguito Weill-Schott?

TEST. Non so, perchè non vi feci attenzione.

Il testimonio è licenziato.

La seduta è sospesa alle 11.

La seduta è riaperta alle 1 1|4.

(Le tribune sono più popolato del solito).

È introdotto il signor Zambelli, ufficiale di marina in ritiro.

Questo teste dichiara di avere saputo in casa di Fambri il fatto della partecipazione e lo seppe perchè questo fatto era causa di gravi dissapori di famiglia. Il padre del Fambri non approvava l'operazione.

Parla del *meeting* di Venezia e dell'offerta fatta dal Fambri di far vedere tutte le sue carte.

Crede doversi escludere qualunque sospetto di corruzione. Dice molte altre cose che non giungono fino a noi. È licenziato.

È introdotto un altro testimone del quale non giungiamo ad udire il nome. Ci pare che sostenga che la partecipazione del Fambri fu posteriore del voto. Conosce la famiglia del Fambri e fu testimonio delle escandescenze del padre di Fambri perchè il figlio aveva comperato delle azioni.

Dà altri dettagli che non udiamo.

Crede che il Brenna siasi ritirato dalla operazione per insufficienza di capitali.

FAMBRI chiede se nella riunione degli elettori egli abbia depositato anche la corrispondenza con Brenna.

TEST. dice che Fambri voleva un giurì ma non vide le carte di cui è questione.

PRES. Non le ha viste?

TEST. No, non le ho viste. So però che doveva esservi tutta la corrispondenza.

FERRACCIÙ vuole sapere in quale epoca il Brenna si sia ritirato.

TEST. dice che da dicembre a gennaio Fambri disse che Brenna non aveva più parte nel suo affare

Il teste è licenziato.

È introdotto il teste signor Merryweather.

PRES. Conosce il deputato Fambri?

TEST. Da trent'anni.

PRES. Sa della partecipazione del Fambri e delle opinioni di suo padre in proposito?

TEST. È stato testimone delle escandescenze del padre, il quale disapprovava quella operazione come rovinosa.

Il padre di Fambri è molto avaro e vorrebbe che il figlio anzichè il deputato facesse lo scribacchino. Lo rimproverava di aver fatto una speculazione nella quale egli non aveva nessuna fiducia.

FERRACCIÙ fa una domanda circa i rapporti fra Fambri e Brenna.

TEST. risponde brevemente.

È licenziato.

È introdotto il signor Reali, farmacista militare.

PRES. Conosce Ella il Fambri?

TEST. Da oltre venticinque anni come un gran galantuomo. La sua onestà non fu mai smentita. Siamo vissuti in carcere assieme e nessuno può rimproverargli la più piccola indelicatezza. Egli è di coloro i quali rischiavano sotto l'Austria la testa ed andava in prigione con cittadini più martiri dei martiri di cartapesta del Regno italiano.

Racconta la partecipazione del Fambri e dei documenti che c'erano nel pacco destinato al giurì.

Io, dice il teste, lo consigliai a non mettere nel pacco la lettera del Brenna che, mercè la libertà di stampa di cui godiamo, fu pubblicata dai giornali *(Si ride)*.

PRES. Il padre disapprovava l'operazione?

TEST. Altro che. Egli diceva che il figlio lo rovinava. Era indemoniato. L'on. Fambri non aveva più quiete in famiglia.

Dopo altre spiegazioni il teste è licenziato.

È introdotto un altro testimonio del quale non udiamo il nome e che depone a voce bassissima confermando le deposizioni dei testimoni che lo hanno preceduto.

È introdotto il teste Iacopo Cavallucci ispettore dell'Accademia di belle arti di Firenze. Questo teste conferma i termini della conversazione che ebbe luogo fra il Brenna e l'avv. Ferrigni che depose questa mattina.

È licenziato.

Sono introdotti i testimoni Emilio Torelli ed Odoardo De Montel.

PRES. spiega loro la necessità in cui si trovò la Commissione di porli a confronto a motivo della contraddizione che ci è nelle loro deposizioni.

Entrambi hanno giurato di dire la verità eppure le loro dichiarazioni non concordano.

Ella, signor Torelli, ha detto di avere saputo dal signor De Montel il fatto della corruzione di un deputato, e che questo fatto consisteva in una lettera diretta al Weill Schott. Ella ha aggiunto che il De Montel dava al suo racconto il vero carattere di fatto. Aggiunse inoltre che il De Montel nominò il Civinini.

De Montel dice invece di averle fatto un racconto generico raccolto a spizzico qua e là.

Aggiunge di non avere mai citato il nome del Civinini.

Io prego entrambi di rammentarsi bene come stanno veramente le cose e di aiutarsi a vicenda nella ricerca della verità.

TORELLI ripete, ma a voce bassissima, il colloquio da lui avuto col De Montel ed il fatto da questo narratogli di una lettera diretta a Weill Schott dal Balduino e che era conpromettente. Interessato a dire il resto, egli aggiunse: compromettente per Trin..... allora De Montel rispose: no per Civinini.

DE MONTEL. Il nome non andò da me a lui, ma da lui a me.

TORELLI. Ella non se ne ricorderà, ma pure l'ha detto....

DE MONTEL. Dopo che potei accorgermi che in seguito ai plicchi Lobbia poteva essere involto anch'io nell'affare, trovai il Torelli e gli dissi che bisognava intendersi sul valore della conversazione che avevamo avuta assieme. Forse allora il nome del Civinini cadde nella conversazione. Egli mi disse allora: « Io non sono uomo da ciurlare nel manico, sarà vero ciò che lei dice.»

D'altronde io credo il deputato Civinini un uomo onesto e mai seppi il nome del deputato che sarebbe compromesso dalla lettera a Weill Schott.

TORELLI dice che non potrebbe cambiare la sua deposizione.

DE MONTEL. Eppoi intendiamoci anche sul valore della lettera. Io intesi dire che udii parlare di una lettera di promessa di compartecipazione e non di una lettera di raccomandazione.

TORELLI. Da partecipazione a raccomandazione c'è poca differenza (*Ilarità*); per me non me ne intendo, mi dissero della lettera e mi bastò.

PRES. Interrogato ieri, Ella sig. Torelli, se credeva che il De Montel parlasse per scienza propria o per avere sentito dire, Ella disse che le pareva che il De Montel avesse raccolto quella voce in qualche conversazione e che non vi dava importanza.

TORELLI. Non mi pare di avere detto così.

PRES. Eppure così sta scritto nel resoconto stenografico. Ne dò lettura.

Ella signor De Montel riferì voci che aveva sentito?

DE MONTEL. Sì, perchè non ho creduto alla disonestà del Civinini.

PRES. E le ha raccolte a spizzico?

DE MONTEL. Precisamente.

TORELLI. Io non faccio queste distinzioni (*Si ride*). Io non ho chiesto al De Montel come ha raccolte le notizie. Egli mi avrebbe risposto: *a spizzico*.

CIVININI. Oggi il signor Torelli dice che si parlò del signor Tringali.

TORELLI. No! Trin... Trin... (*Ilarità*).

CIVININI. Ieri egli fu interrogato in proposito e disse di no.

Torelli è licenziato.

DE MONTEL desidera sapere se il signor Martinati disse che egli partì per Parigi il giorno 8 per sottrarsi alle dichiarazioni che doveva fare. Ha letto ciò nei giornali?

PRES. I rendiconti dei giornali, ad onta di ogni diligenza, non possono essere esatti, a motivo della posizione della tribuna dei giornalisti. In quella tribuna non si sente esattamente.

(Dà lettura del resoconto ufficiale).

DE MONTEL. Ebbene, io devo fare una dichiarazione. Si vuole farmi solidale con Martinati e cogli altri firmatarii dei plicchi Lobbia. Il Martinati io non lo vedo da due anni, gli altri li conosco appena di vista. Mi sento quindi in dovere di negare qualunque solidarietà con quei signori. Respingo qualunque sospetto possa sorgere di questa solidarietà.

È licenziato.

È introdotto il testimone Weill Schott *(Movimento vivissimo d'attenzione)*. Presta giuramento all'ebraica e sulla Bibbia.

PRES. Quando fu proposta le legge sulla Regìa che opinione ne aveva?

WEILL-SCHOTT. Io ero contrario, e scrissi anche un piccolo lavoro, ma pregai il Crispi di non pubblicarlo nella *Riforma*.

PRES. Ella somministrò concetti, idee?

WEILL-SCHOTT. Feci una specie di discorso che si sarebbe potuto fare alla Camera. Io feci anche un calcolo per l'on. Crispi sulla partecipazione della Regìa. Questi appunti furono con mia grande sorpresa ed inesattamente da lui riprodotti nella *Riforma*. Allora io feci una polemica nella *Riforma*, ma polemica coi guanti, perchè sebbene rimanessi sorpreso della pubblicazione dei miei appunti non volevo però lasciare gli amici nell'imbarazzo.

I primi appunti li feci allorchè il Crispi mi consultò per sapere un buon impiego di denari.

Gli articoli avevano per scopo di dimostrare che la Regìa era dannosa allo Stato; essi furono pubblicati dopo la sottoscrizione pubblica.

PRES. Si ricorda di certe frasi sopra interessi dell'otto per cento?

WEILL-SCHOTT. Fu l'on. Oliva il quale volle mettere quella cosa. Io voleva fare una polemica coi guanti, ma l'Oliva lasciò quella frase: *La Nazione è maestra in fatto d'interessi composti.*

PRES. Ella negoziò una partecipazione?

WEILL SCHOTT. Io partii da Firenze il 5 agosto e tornai il 28. La mia casa aveva deciso di non prender parte all'operazione. Soltanto allorchè tornai trovai che casa l'aveva fatta col Tringali.

PRES. Come c'entrò Tringali?

WEILL SCHOTT. Guastalla mi disse che Tringali aveva detto che aveva fatto un affare fortunato.

PRES. Per che somma?

WEILL SCHOTT. Per un milione; 52,000 lire andarono a Tringali e 20,000 furono divise dalla mia casa di Firenze e di Milano.

PRES. Fu Tringali che riscosse le 52,000 lire?

WEILL SCOTT. Egli teneva con noi un conto corrente.

PRES. Conosceva Tringali?

WEILL SCHOTT. Sì.

PRES. E la sua posizione finanziaria?

WEILL SCHOTT. Mediocremente.

PRES. Che pensò quando vide che gli apparteneva un milione?

WEILL SCHOTT. Non me ne preoccupai. Noi facciamo i banchieri, non guardiamo a ciò. Le dicerie avvennero poi.

PRES. Vide la lettera con cui si dava il milione a Tringali?

WEILL SCHOTT. Sì.

PRES. Come era questa lettera?

WEILL SCHOTT. Era una specie di circolare.

PRES. E la partecipazione a chi era diretta?

WEILL SCHOTT. A Salvatore Tringali.

PRES. Non parlò a Balduino della partecipazione?

WEILL SCHOTT. Mai.

PRES. Vide altre lettere?

WEILL SCHOTT. Mai.

PRES. Conosceva Tringali?

WEILL SCHOTT. Due anni fa in un affare colle Meridionali.

PRES. Esternò mai il desiderio che la sua Casa prendesse parte alla Regìa?

WEILL SCHOTT. Mai; io non voleva anzi saperne.

PRES. Come avvenne la cessione a Basevi?

WEILL SCHOTT. In modo ordinario; non ci fu che un errore di forma inconcludente. Tringali andò a Milano per appianare le difficoltà, tornò con un agente del Basevi, ed ambidue si recarono dal Balduino, dove tutto fu superato.

PRES. In quell'epoca fu proposta la soppressione di qualche lettera?

WEILL SCHOTT. Balduino diceva che ad ogni nuovo atto si faceva una nuova lettera e che nessuna di esse fu distrutta, quand'anche in qualcuna vi fossero errori.

Con tutte le pratiche e con tutte le lettere non si fece che sostituire il nome del Basevi a quello del Tringali.

Il deputato Crispi confonde. Dietro mio consiglio, il Crispi si era deciso di prendere delle azioni della Regìa. Per questo mi mandò una sua lettera diretta a Balduino, nella quale si pregava di dargli una partecipazione.

Io gli risposi che non mi pareva conveniente per lui il chiedere un favore a Balduino, mentre poteva esercitare un diritto, e molto poco conveniente per lui, come uomo politico, sottoscrivere il primo giorno, mentre poteva aspettare l'ultimo.

Il deputato Crispi mi rispose che io avevo ragione, e terminò scrivendomi: « Lacerate la mia lettera al Balduino. »

Ecco quale è la lettera che il Crispi voleva distruggere e che io ho a casa a disposizione della Commissione (*Sensazione*).

PRES. Il deputato Civinini venne a casa sua?

WEILL-SCHOTT. Mai, mai.

PRES. Le ha scritto lettere?

WEILL-SCHOTT (*con forza*) mai, mai, nè venne a casa mia, nè mi scrisse, nè mi chiese cosa alcuna.

PRES. L'on. Crispi era suo avvocato ed amico?

WEILL-SCHOTT. Sissignore.

PRES. Gli parlò Ella mai di partecipazione?

WEILL-SCHOTT. Discorsi cinque o dieci minuti sull'affare della Regìa. Non ci fu che discorso accademico. Gli parlai delle difficoltà che erano sòrte per la sostituzione del nome di Basevi a quello di Tringali e la difficoltà era che da Milano mi si disse pure questa partecipazione non sia come le altre. Questo mi fece qualche impressione. Venne il processo di Milano ed il Crispi parlandomene mi disse: « Io già non parlo. » Perchè, chiesi io? Io parlo. Allora Crispi disse: « Allora parlerò anch'io. »

Dopo disse che non poteva venire con me perchè andava alla Corte d'Appello.

Eravamo rimasti d'accordo di parlare, e perfettamente d'accordo. L'art. 288 del Codice non venne fuori che a Milano. (*Movimento*)

PRES. A Milano disse a Crispi di parlare?

WEILL SCHOTT. Sì glielo ho detto. Egli mi ha risposto: Non ho nominato voi, ho nominato i miei clienti. Quando poi disse che se io lo scioglievo dal segreto egli avrebbe parlato, io lo sciolsi. Egli mi rispose: io non ricevo ordini da nessuno; solo ne ricevo dalla mia coscienza. *(Si ride)*

Si scrisse poi un articolo nella *Riforma* in cui si diceva che la risposta del Crispi era ispirata da sentimenti morali ma non da riguardi per Weill Schott. Ieri il Crispi disse che io gli ho detto che qui avrei detto tutto ciò che non ho detto a Milano. Ma si può credermi tanto stolido da dire una cosa simile? Sarebbe confessare che a Milano non ho detto tutta la verità.

PRES. Che contegno tenne Ella andando poi dal Crispi?

WEILL SCHOTT. Gli dissi che eragli amico ad onta che avesse da lagnarmi di lui. Io era malcontento di lui, specialmente dopo una storiella del Crispi circa un biglietto che io avrei dato al Bizzoni, quasichè io fossi un compare del Bizzoni.

PRES. Si parlò in quel colloquio dell'inchiesta?

WEILL SCHOTT. Sì, mi disse: cosa si farà?

PRES. Ella si accomiatò come amico?

WEILL SCHOTT. Sì, aveva detto che dimenticava tutto.

PRES. Ebbe altri colloqui col Crispi?

WEILT SCOTT. Sì, più volte.

PRES. Quale ne era il tenore?

WEILL SCHOTT. Mi rincresce dovere dire...

PRES. On. Weill Schott, Ella sa che entrando in questo recinto Ella assunse l'obbligo sacro di dire tutto. Dunque dica tutto.

WEILL-SCHOTT. Nell'ultimo colloquio Crispi mi disse: Cosa debbo fare? Io gli risposi: Io credeva che voi aveste documenti. Egli mi disse: Voi mi parlaste il 23 agosto. Che? ma se posso provare che tornai a Firenze il 28 di sera? Crispi mi disse: Non sai nulla di Civinini? Io risposi: No, non posso dir nulla contro di lui. Io non ho accuse da fargli. Anzi Tringali ha detto che doveva la operazione alla sua audacia.

PRES. Si ricorda Ella che Guastalla abbia detto: L'affare delle Meridionali terminò coll'inchiesta, l'affare della Regìa terminerà alla Corte di Assise?

WEILL-SCHOTT. Sicuro che se ci fosse stato un fatto poteva terminare alle Assise.

PRES. Furono fatte pressioni a lei?

WEILL-SCHOTT. Da nessuna parte. Se me ne furono fatte fu dall'on. Crispi e non da altri.

PRES. Ella può dunque affermare che non le furono mai fatte pressioni? Il Lemmi non le parlò di questa faccenda?

WEILL-SCHOTT. Sì, più volte.

PRES. La pregò a tacere?

WEILL-SCHOTT. Mi pregò di fare il possibile per salvare il Crispi; mi disse: Voi altri Weill-Schott siete quattro fratelli; tre ne sono comparsi, il vostro nome non produce nessuna nuova impressione. Ciò prova nel Lemmi eccessiva bontà di cuore.

PRES. Ella parlò all'Oliva in presenza del Faccioli?

WEILL SCHOTT. Faccioli non può avere sentito ciò che lo stesso Oliva non ha sentito. Bisognerbbe poi che io fossi uno stupido ad affermare certe cose. Può darsi che io abbia ripetuti certi pettegolezzi che correvano per la città in ordine alla Regìa, ma io non posso avere affermato partecipazioni e corruzioni.

PRES. Il nome del Civinini l'ha indicato?

WEILL SCOTT. Può darsi che abbia detto che il nome del Civinini correva per le bocche di molti. Ma nego assolutamente d'avere affermato che Civinini avesse avuto partecipazione.

PRES. L'affare del Tringali lo disse?

WEILL SCHOTT. È un affare fatto come tutti i miei, alla luce del sole. D'altronde c'erano di mezzo agenti di cambio.

PRES. Parlò col Correnti?

WEILL SCHOTT. Può darsi che con Correnti io abbia ripetuto le chiacchere del giorno.

PRES. Fra esse vi era anche quella della partecipazione del Civinini.

WEILL-SCHOTT. Sicuro che era, ma ognuno capisce ch'io non poteva andare a dire a Correnti: il Civinini ha fatto questo; e questo gli dissi probabilmente, che correva per la città la voce che il Civinini avesse avuto una partecipazione scontata da me.

Io non poteva dire al Correnti: Io ho fatto un affare che può recare offesa alla Camera; io ci tengo troppo alla stima del signor Correnti.

PRES. Non disse a Correnti che la partecipazione del Tringali nascondesse il Civinini?

WEILL-SCHOTT. Non posso averlo detto perchè non l'ho mai creduto.

PRES. Ma i termini del colloquio con Correnti possono avere ingenerato in questo deputato il concetto che Ella credesse che questa partecipazione del Civinini fosse un fatto reale?

WEILL-SCHOTT. Non credo. D'altronde non so se il Correnti dia alle voci di piazza più importanza di quella che meritino.

PRES. È vero che in un pranzo Young tirò lei per la falda del vestito e le dicesse: Anche Brenna entra nella Regìa?

WEILL-SCHOTT. Non è vero. Young nè mi tirò pel vestito, nè mi disse quelle parole.

PRES. Come nacque il sospetto che il milione di Tringali fosse di Civinini?

WEILL-SCHOTT. Il sospetto venne da Crispi. Egli mi disse: l'affare di Tringali deve essere di Civinini, poi andava raccontandomi piccoli indizi che raccoglieva, come riunioni, colloqui, ecc.

PRES. Eppure Crispi è ritenuto per un uomo serio ed onesto.

WEILL-SCHOTT. Sì, ma io lo credevo trascinato dall'impetuosità del suo carattere.

PRES. Vide il Crispi alla stazione a Milano?

VEILL-SCHOTT. No, non lo vidi. Alla stazione ci andò mio fratello Alberto. C'era con loro anche Guastalla, mio cognato.

PRES. Suo fratello parlò col Crispi?

VEILL-SCHOTT. Si sarà limitato al semplice saluto.

CASARETTO. Seppe Ella che cosa fosse il segreto dell'art. 228?

VEILL-SCOTT. Non lo seppi, nè allora nè poi; non vi era segreto.

CASARETTO. S'informò della solidità di Tringali?

VEILL-SCHOTT. Non ci era questo bisogno; per noi ci era la firma del Credito mobiliare che ci garantiva.

CAIROLI chiede al teste se è sicuro di non avere affermato al Correnti la partecipazione del Civinini.

VEILL-SCHOTT. Sono sicuro di no, perchè non potevo affermarlo.

CAIROLI. È vero che Ella abbia detto che non prendeva parte a quest'operazione perchè ci prendevano parte uomini politici e perchè non voleva avere delle noie?

WEILL SCHOTT. Non è possibile che io l'abbia detto.

ZANARDELLI chiede al teste qualche spiegazione sopra un articolo della *Riforma*.

WEILL SCHOTT dice qualche parola.

ZANARDELLI. Andò Ella a Milano per chiedere che il *Gazzettino Rosa* si ritrattasse?

VEILL SCHOTT. Mai.

ZANARDELLI. La sua determinazione di non prendere parte alla speculazione della Regìa, era essa nota a Balduino?

VEILL SCHOTT. Non lo so.

ZANARDELLI. Che prove può Ella dare di non avere voluto partecipare alla Regìa?

VEILL SCHOTT. Bastava che dicessi una parola ed avrei potuto parteciparvi per qualunque somma.

ZANARDELLI. Nel verbale di Milano è detto che Ella si era consultata presso il Crispi circa la difficoltà della sostituzione Basevi.

VEILL SCHOTT. Non ci era bisogno di questi consulti.

Il teste è licenziato.

La seduta è levata alle ore 4 3|4.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 1° luglio annunzia che avvennero questi movimenti militari:

Il 20° battaglione bersaglieri da Parma si trasferisce al campo di Verona; il 36°, da Livorno a Parma; il 44° da Cerreto Sannita a Teano.

Il reggimento lancieri d'Aosta che trovasi a Parma, ed il reggimento cavalleggieri di Monferrato ch'è a Voghera si trasferiscono al campo di Somma.

— Al *Corriere Italiano* del 2 scrivono da Faenza il 30 giugno:

Un orribile assassinio si consumò ieri sera alle ore 9 1|2 circa a Porta Montanara.

Mentre che il vice-brigadiere Scanno, del corpo di guardie daziarie, stava seduto tranquillamente allo sportello dell'ufficio di detta porta, scrivendo per ragione del suo servizio: — « Oggi 29 giugno ore 9 1|2 sera, il Brigadiere Scann... » — s'udì un colpo di pistola, e la palla dalla mammella destra passò diagonalmente al lato sinistro spezzandogli il cuore, sì che non potè terminare la sua firma — Scanno.

Il colpo a bruciapelo spense il lume a lui vicino; era notte buia, con un forte temporale; gli astanti, subito dopo quello stupore naturale, riaccesero il lume e trovarono l'infelice al suolo, immerso nel proprio sangue e già cadavere. Al di fuori dell'ufficio, buio, silenzio, nessuno.

L'autorità, colla sua solita lodevolissima solerzia pose in sicuro alcuni sui quali pesano dei dubbi e degli indizi; continua con attività a stare sulle traccie del reo.

— Ieri, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 30 giugno, nella villa Masucci a Soccavo, l'ispettore di pubblica sicurezza Bianchi sequestrava una quantità di alcool depositatovi dal noto contrabbandiere detto il Fangottaro.

— Il *Giornale di Sicilia* del 28 giugno ricevè i seguenti cenni sullo stato attuale dei lavori ferroviari nelle provincie della Sicilia:

Sulla sezione Termini-Lercara, che è di 40 chilometri, furono aperti i due tronchi da Termini a Cerda (chil. 9) e da Cerda a Sciara (chil. 6): totale chil. 15.

Rimangono ancora da ultimarsi 28 chilometri, che nei mesi di agosto, settembre ed ottobre di quest'anno saranno, per sezioni di circa 8 chilometri l'una, ultimati.

Nella sezione Catania-Lentini, di 29 chilometri, nella quale si comprendono tre opere importanti, cioè i ponti sul Simeto, sul Gurnalunga e sul San Leonardo, i lavori saranno finiti nel corrente mese.

Nella sezione Lentini-Siracusa, di 59 chilometri, sono già aperte due gallerie e non rimane a finirsi che il gran viadotto del Castelluccio, il quale sopra un'altezza media di 32 metri ha la lunghezza di metri 300. Si crede che questo tronco sarà aperto nel marzo 1870.

Nella sezione Catania-Leonforte, di chilometri 70, sono in corso di esecuzione tutti i lavori d'arte, con le ultime variazioni stabilite. Si teme che i lavori, a cagione della mal'aria, debbano ritardare.

Prestito a premi della città di Milano. — Estrazione del 1° luglio 1869.

SERIE ESTRATTE

75 — 139 — 1328 — 1350

4457 — 5849 — 6284 — 6488 — 7795

Elenco delle serie premiate.

Serie	N°	Premio	Serie	N°	Premio
75	11	L. 100,000	75	29	L. 60
1350	26	» 5,000	6284	39	» 60
75	2	» 1,000	5849	16	» 60
5849	28	» 1,000	1328	20	» 60
75	37	» 1,000	4457	10	» 60
139	40	» 400	139	38	» 60
7795	23	» 400	6284	33	» 60
4457	20	» 400	1350	14	» 60
1350	18	» 400	75	4	» 60
4457	27	» 200	75	26	» 60
5849	4	» 200	139	32	» 60
75	34	» 200	7795	6	» 60
1350	40	» 200	6284	44	» 60
1350	39	» 200	1350	34	» 60
7795	21	» 200	6488	48	» 60
139	21	» 100	5849	32	» 60
75	17	» 100	1350	33	» 60
6284	17	» 100	75	7	» 60
75	50	» 100	1350	22	» 60
75	1	» 100	6284	21	» 60
5849	21	» 100	6488	42	» 60
139	2	» 100	6488	3	» 60
4457	34	» 100	1328	27	» 60
139	7	» 100	5849	18	» 60
6488	10	» 100	1328	42	» 60
6284	29	» 60	1328	41	» 60
139	30	» 60	7795	12	» 60
6488	7	» 60	7795	48	» 60
5849	38	» 60	75	18	» 60
4457	40	» 60	139	29	» 60
6488	9	» 60	6284	38	» 60
6284	14	» 60	139	5	» 60
6284	8	» 60	4457	36	» 60
5849	48	» 60	6284	28	» 60
6284	9	» 60	5849	8	» 60

Tutte le *Obbligazioni* portanti una delle Serie sopra estratte, abbenchè non indicate nel suddetto Elenco dei premii, hanno diritto al rimborso in lire 46 cadauna. — Uguale rimborso avranno i Titoli interinali, alle condizioni però dettagliate sui titoli stessi.

Fine di uno sciopero. — In data del 1° luglio il *Panaro* di Modena scrive:

La faccenda dei procuratori di cui ieri facemmo cenno è stata aggiunta in seguito a soddisfacente dichiarazione emessa dal giudice a cui erano sfuggite le parole che aveano dato causa allo sciopero dei medesimi.

Temporali. — Nello *Stendardo Cattolico* del 1° luglio si legge:

Ci scrivono da Acqui che il temporale del 29 giugno ha intieramente devastato il territorio di Castelnuovo, dove da trent'anni non si era più veduta così grossa tempesta, che finì pure di devastare quel di Rivalta già di molto danneggiato nello scorso anno, e che gravissimi danni arrecò infine a quello di Strevi. Inoltre si argomenta che il temporale sia stato anche furiosissimo verso le sorgenti dei due fiumi Bormida ed Erro, perocchè alle sponde dei due fiumi fu trovata un'enorme quantità di pesci morti o mezzo morti presso Bestagno e Melazzo gittati dai fiumi. Nel breve spazio da Melazzo, a Cartosio se ne raccolsero non meno di 150 chilogrammi. Ma ciò non è tutto. Dalla parte della Bormida fu pure trovata una grande quantità di pernici uccise che si raccolsero a ceste, indizio di grossa grandine caduta nelle cacce reali di Rocca Verano.

Anche da Codevilla abbiamo notizie che una furiosa grandine, la quale continuò un'ora intiera, ha devastato quei pingui vigneti. Ivi continua ad imperversare il vento di mare assai dannoso a quelle campagne.

Fenomeni plutonici. — Da alcuni giorni a questa parte, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 30 giugno, gli strumenti dell'Osservatorio vesuviano segnalano frequenti scosse nell'interno del vulcano, scosse che, dicono gli scienziati, sono in relazione con le scosse di terremoto che si sentirono ultimamente nell'Italia centrale.

Un sequestro in Isvizzera. — Scrivono da Ginevra il 26 al *Bund* di Berna,

che il 24, il supplente del procuratore cantonale, sig. Lichel, si è recato, col commissario di polizia Roch e due agenti, al domicilio di Enrico Perret, segretario del Comitato centrale dell'Associazione internazionale degli operai, per sequestrarvi tutti gli esemplari che vi si trovavano (erano 1500) del libello edito da Mottu in Berna sotto il titolo di *Lanterne de Berne et de Genève*. Ad onta delle proteste di Perret, che si appellava alla Costituzione ed alla libertà della stampa, ne furono sequestrati e trasportati via anche i cartelloni d'annuncio, nonchè un ritratto appeso alla parete.

Grave infortunio. — Al *Messaggiere Italiano dell'Ovest* scrivono in data del 25 maggio della Nuova Orleans:

Il 22 maggio, alle ore due dopo la mezzanotte 22 italiani fra uomini, donne, e ragazzi volevano attraversare su un battello a due remi la riviera del Missisipi, per andare a raccoglier delle more selvagge ne' boschi poco lungi da Nuova-Orleans. Quando al primo colpo di remi che sospinge il battello nel fiume, una scossa violenta lo sbalza, urtato in due canapi in croce, che legavano dei navigli sulla spiaggia.

Un grido terribile di spavento echeggiò lungo il fiume.

Il battello era rovesciato e ventidue povere creature erano travolte nell'onda! Immaginatevi i gridi soffocati, il tender le braccia e sparire, e l'agitarsi convulso di tanta gente vicina ad annegarsi. Dalle imb.rcazioni vicine si sovvenne ai meschini.

Atti ammirabili di coraggio e di annegazione della vita si compierono in poco d'ora.

Un certo Manuello Sivori salvò la vita di tre infelici.

Un altro, Antonio Repetto, dopo aver condotte salve alla riva due persone, nel tentare di salvare un'altra, vi lasciò egli stesso la vita.

Le persone che non si poterono salvare, i corpi delle quali non sono ancora trovati, sono: — Antonio Repetto, Pietro Cuneo, Bartolomeo Cella, Andrea Repetto, Maria Cella, Giovanna Cella, Maria Cella. Tutti della provincia di Chiavari.

NOTIZIE ULTIME

Il consigliere cav. Nicola Tondi, delegato dalla sessione d'accusa a proseguire l'istruttoria della causa relativa all'attentato contro l'on. Lobbia, ha già intrapreso i suoi lavori coll'assistenza del conte Adolfo De Foresta, primo sostituto procuratore generale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente scrive:

Dalla presidenza della Commissione d'inchiesta parlamentare sui fatti della Regia cointeressata abbiamo incarico di dichiarare che la stessa Commissione è affatto estranea a tutti i telegrammi che vengono trasmessi sull'argomento dell'inchiesta medesima, da qualsiesi fonte essi partano.

Nella *Gazzetta ufficiale* leggiamo che, dal signor ministro dell'interno fu mandata alla Direzione del giornale la *Riforma* la seguente lettera:

Firenze, 2 *luglio* 1869.

All'on. Direzione del giornale
La Riforma.

Nel rendiconto dell'adunanza del 1° luglio della Commissione d'inchiesta sui fatti della Regia cointeressata, e nel riferirsi la deposizione del teste Martinati, a pagina terza, quarta colonna del di Lei foglio N. 181, si legge:

« Terminate le sue deposizioni, dichiara di « sentirsi in dovere di partecipare alla Commissione che egli avrebbe *gravissime rivelazioni* da fare sul *conto d'un altissimo personaggio*. »

Risulta dal resoconto autentico che le parole profferite dal teste Martinati sono le seguenti:

« Mi permetta di fare una dichiarazione in « rapporto al ferimento del deputato Lobbia. « Non è un fatto isolato, quindi io mi credo « in debito assolutamente di portarlo davanti « alla Commissione d'inchiesta per alcune ragioni anche mie personali; perchè, finchè « sono i giornali non ci bado, ma so che *ieri* « un *alto personaggio, altissimo, e dirò che è* « *il signor ministro dell'interno*, *si è lasciato* « *andare a fare la domanda, se ci potesse essere il caso che partisse dall'uomo e dal partito del Martinati.* »

La prego, ai termini anche dell'art. 43 della legge sulla stampa, di inserire la presente nel prossimo numero della *Riforma*.

Il ministro dell'interno
LUIGI FERRARIS.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 1. — Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 25 1/6; nelle anticipazioni 1 1/2; nei biglietti 38 2/3. — Diminuzione nel numerario 18 1/3; nel tesoro 1/7; nei conti particolari 7 1/3.

Berlino, 1. — Il *Monitore* pubblica un decreto reale che dispensa il conte di Bismark, dietro sua domanda, per parecchi mesi dalle funzioni di presidente del ministero e dal prendere parte alle deliberazioni ministeriali. Il suddetto decreto incarica il sig. di Delbruk di assistere alle deliberazioni del ministero relative a tutti gli affari generali.

Londra, 1. — Assicurasi che Odo Russel sarà probabilmente nominato ministro d'Inghilterra a Madrid.

Parigi, 1. — Il Corpo legislativo convalidò 69 elezioni.

Assicurarsi che Ollivier, Segris, Buffet ed altri deputati del terzo partito presenteranno nella seduta di sabato una domanda, colla quale chiederanno d'interpellare il governo sulla necessità di dare soddisfazione ai sentimenti del paese, associandolo in una maniera più efficace alla direzione degli affari.

Costantinopoli, 2. — L'*Imparziale di Smirne* annunzia che Raschid pascià ha sottomesso le tribù di Beni Sakhre sul Mar Morto, fra le quali le truppe ottomane non avevano ancora potuto penetrare. Per la prima volta 440 cavalieri drusi aiutarono le truppe turche.

Londra, 1°. — Al banchetto offerto dal lord maire, Gladstone disse che il governo prenderà in considerazione gli emendamenti proposti dalla Camera dei lordi, ma ch'esso considera la regolarizzazione dell'abolizione generale della dotazione della Chiesa d'Irlanda e la destinazione del rimanente dei fondi a scopi non religiosi come base al *bill*, formanti un patto distinto fra il governo e la nazione. Terminò dicendo: « Questo patto fu conchiuso quando eravamo nell'opposizione, non lo dimenticheremo certo ora che siamo arrivati al potere. »

Brest, 1°. — Oggi a mezzogiorno non erano ancora ristabilite le comunicazioni col *Grea-Eastern*.

Bruxelles, 2. — È arrivato il vicerè d'Egitto.

Londra, 2. — *Camera dei comuni.* — Otway dice che non vede alcuna difficoltà perchè i volontari traversino la Francia colle loro armi e munizioni per recarsi al Tiro federale svizzero.

Camera dei lordi. — Vennero adottati gli articoli 11, 12 e 13 del bill sulla Chiesa d'Irlanda.

Londra, 2. — *Camera dei lordi.* — Furono adottati gli articoli dal 14 al 18, e aggiornata la discussione degli articoli dal 19 al 23.

L'emendamento che tende a dare agli ecclesiastici protestanti un capitale equivalente a 14 volte la rendita che percepiscono attualmente fu approvato, malgrado l'opposizione di lord Granville, con 155 voti contro 86.

Kragujewatz, 2. — *Seduta della Scupcina.* — Il ministro dell'interno presentò il progetto della nuova costituzione, con una dichiarazione che fu vivamente applaudita.

Fu eletta una Commissione per riferire sul progetto.

Secondo questa nuova Costituzione le prerogative della Camera e della Corona sono egualmente condivise.

Belgrado, 2. — La rappresentanza municipale spedì alla Scupcina un indirizzo nel quale esprime la necessità di una nuova Costituzione e di sostenere la reggenza.

BORSA DI PARIGI.

	Parigi, 1°	2 luglio
Rendita francese 3 %	70 45	70 65
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	55 90	55 97
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	517 —	517 —
Obbligaz. » »	234 (*)	233 50
Ferrovie Romane	52 —	52 —
Obbligaz. »	125 50	— —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	150 50	151 50
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	162 50	162 50
Cambio sull'Italia	3 3/8	3 3/8
Credito Mobiliare francese	240 —	238 —
Obblig. della Regia tabacchi	433 —	432 —
Azioni » »	— —	607 —

Vienna, 2

Cambio su Londra 124 70

Londra, 2

Consolidati inglesi 92 7/8

(*) Coupon staccato

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 2 luglio

5 %	C. l.	55 85 d.	55 80
Id.	FC. l.	56 12 d.	56 07
3 %	C. l.	35 55 d.	35 45
Impr. naz. pag. 5 %	N. l.	79 75 d.	— —
Obbl. Beni Ecclesias.	C. l.	84 80 d.	84 70
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	633 — d.	632 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	C. l.	438 — d.	437 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1750 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	— — d.	1910 —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— — d.	210 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	172 — d.	— —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	398 — d.	397 1/2
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	168 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	435 — d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— — d.	— —
Obb. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	56 30 d.	— —
3 % id. id.	N. l.	36 — d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	81 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	187 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	C. l.	— — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 60 d.	20 58

Prezzi fatti del 5 % 55 85 - 80 c.

Borsa di Milano del 1° luglio.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	— —
» » 5 % f. c.	— —	56 17
Az. Banca Nazionale	1915 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	307 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	168 —	— —
» Beni demaniali	436 —	— —
» » f. m.	436 50	— —
» Città di Milano 1860	81 —	— —

Borsa di Genova del 1° luglio.

	Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana cont.	55 85	56 —
» » » f. m.	56 —	56 10
» in piccole partite cont.	55 95	— —
» Hambro 1861 cont.	— —	— —
Banca d'Italia f. m.	1897 —	— —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	406 —	— —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	— —	435 —

Borsa di Torino del 1° luglio.

Corso legale 56 52 1/2 (*)

Banca Nazionale. C. d. m. in c. 1901 1900

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 59 a 20 57.

(*) Cedola staccata è di L. 2 28 deduzione fatta dalla ritenuta.

TEATRI DEL 3 LUGLIO

TEATRO PRINCIPE UMBERTO (alle ore 8) — Commedia: *Miss Multon*. — Ballo: *Brahma*.

ARENA NAZIONALE (alle ore 5). — Commedia: *Girolamo Olgiato*, farsa *Comicomane*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.